

## DIALOGO SU PARTENOPE TRA VISCERE E RAGIONE

«Dove sta Zazà senza  
Isaia» recita una  
canzone del nostro  
dopoguerra - Zazà è

scomparsa tra i fumi della storia, ma io, o Ragione, ti dico che  
ritorna, con questo scudetto - E non dire a me, non ricordarmi  
che quest'ultima festa è triste farsa sui mali di una città; perché  
questa è anche una piccola, grande vittoria della sapienza e della fantasia

# «Era la festa di quanta



di **LUIGI COMPAGNONE**

Lo scudetto mi esalta e mi deprime, mi spacca in due e mi rende schizofrenico, mi divide tra Viscere e Ragione. «Bada, lo scudetto è un'offa», mi dice la Ragione, e le mie Viscere le chiedono: «Che vuol dire offa, questo termine ridicolo?», e Lei mi spiega che l'offa, presso i Romani antichi, era piccola focaccia di farro, detto *tritucum dicossum*, destinata ad ammansire Cerbero per ridurlo a complici silenzi. Ma le mie Viscere ribattono che Partenope mica è Cerbero e che lo scudetto tricolore non è *tritucum dicossum*, ma Lei sorride altera e dice: «Lo scudetto è triste farsa, è Piedigrotta riciclata, è oppio per la plebe e la minuta borghesia, per la media e l'alta borghesia, per il ricco e il pezzente; è fumo sopra i mucchi di immondizia permanente, sul traffico demente, sulle inesistenti strutture

cittadine, sui riti camorristici, tale è lo scudetto, focaccia corrompente per la misera città».

Le rispondono le Viscere: «O Ragione, tu sragioni, radicalizzi troppo l'esistente nel nome della frigida morale, e neghi un po' d'aria e di respiro a noi cui è rimasto tanto poco. Avevamo San Gennaro ma l'hanno messo al bando assieme alla sua festa, ricordi la canzone del nostro dopoguerra? "Era la festa di San Gennaro/ quanta gente per la via/ con Zazà compagna mia/ me ne andavo a passeggià/ C'era la banda di Pignataro/ che suonava il Parsifallo", e ora non più banda di Pignataro, non più Zazà, scomparsa tra la folla, rapita dagli eventi. Che cos'era mai Zazà? Era amore? Momento di allegria? Era quel lamento lanciato a squarciagola dalla folle Gabriella Ferri? Ahimè, quel grido, quel lamento: "Dove sta Zazà/ uh Madonna mia/ come fa Zazà/ senza Isaia". Davvero, come fa? Come Isaia senza un attimo di gioia,

# i San Gennaro gente per la via»



senza un brivido di festa popolare?».

Alle Viscere ribatte la Ragione: «Ma di quale festa blateri? Dimentichi che ogni vera festa popolare rinnova l'atto di violenza sacra, non distruttiva, da cui è nata ogni comunità? Ma riproporre, o stolto, una qualunque festa, con l'illusione di restituirle la sua sacralità liberatrice, è falso e innaturale».

Ribollono le Viscere: «Anche lo scudetto tricolore? Anche quello è cosa innaturale?».

«Anche», sancisce l'inflessibile Ragione: «E sai perché? Ma perché è festa improvvisata, come improvvisato è tutto a Napoli: sia il riso sia le lacrime».

«Tu sragioni», urlan le mie Viscere.

Lei ammette, malinconica e infelice: «Anche la Ragione, in Partenope, sragiona».

E le irate Viscere: «E dici bene, perché questo non è scudetto

improvvisato nella generale improvvisazione, l'abbiamo infatti costruito a poco a poco, con sapienza e fantasia, un pezzo dopo l'altro, De Napoli e Romano, Ferrara e Carnevale, tutti gli altri ragazzi, un ben compatto e ben tessuto arazzo».

«Dimentichi Maradona», sogghigna la Ragione.

«Fingo di dimenticarlo. Perché lui è troppo ricordato, troppo venerato, si è preso tutto il trono di San Gennaro, io invece mi ricordo di tutti quanti quegli undici ragazzi, questa è la vera grande novità, il Napoli del Napoli, grandioso esempio per Partenope che fu da volta in volta terra e preda di uno solo, di un viceré, di un Borbone, di un politico, di un Maradona, e mai Partenope di Partenope, e ciò spiega la scomparsa di Zarà, quel suo svanire nel fumo della festa e della storia. Ma io ti dico che ritorna, e quanta gente per la via, e la banda di Pignataro, e lo scudetto tricolore...».